

## 2. Conclusioni provvisorie

Consideriamo gli EERR - e il CCRT da essi ricavabile – nel loro ordine di successione; in questo modo possiamo avere un’idea, oltre che quantitativa, anche qualitativa.

Num.	Promotore	Tipo di E.R.	Commenti
1)	1. Terapeuta	Propositivo (di una visione sistemica).	Attraverso le parole “tutte quante insieme”, cerca di rendere subito problematico l'intero gruppo familiare. Proponendo una visione sistemica, cerca di far capire che , se all'interno di una famiglia si ha una situazione problematica, il problema non riguarda soltanto il singolo soggetto, investito dal ruolo di capro espiatorio; ma problematico è l'intero gruppo che ha contribuito alla sua designazione.
2)	2. Terapeuta	Propositivo (di differenziazione).	Chiedendo ad “ognuno” il proprio punto di vista.
3)	1. Madre	Si oppone allo “scollamento” della famiglia.	Enunciando i “tanti” problemi familiari, la madre cerca di far leva sul senso di responsabilità (o di colpa) delle figlie che non possono abbandonarla in un momento così difficile.
4)	1. Susanna	Vorrei ma non posso.	Nascondendosi dietro un problema di carattere economico, rinuncia momentaneamente alla propria indipendenza.
5)	1. Giulia	Propositivo (e provocatorio) nei confronti del gruppo indifferenziato.	Attraverso una “mia” scelta (di non mangiare), cerco di distinguermi dal resto del gruppo familiare.
6)	2. Giulia	Introspettivo (dialogo interiore)	La casella della RISPOSTA, diversamente

			dal solito, è occupata non dalla reazione dell'ambiente ma da quella del promotore dell'ER. Ne deduciamo, o abduciamo, che ci troviamo di fronte ad un dialogo interiore (inammissibile in un contesto sistemico). In ogni caso, Giulia riflette sul proprio modo di vivere che – sono parole sue – “non ha portato a nulla”; quindi, che cosa fa?, lo abbandona, senza curarsi delle conseguenze che questa decisione avrà sull'intero sistema familiare.
7)	3. Terapeuta	Propositivo.	Data l'importanza del problema alimentare, esso non può riguardare soltanto Giulia: anche gli altri membri della famiglia devono essere in qualche modo coinvolti.
8)	3. Giulia	Introspettivo (dialogo interiore).	Giulia non riesce a spiegare i motivi che l'hanno spinta verso la sua “decisione”, decisione che, pur essendo iniziata per motivi provocatori, si è trasformata in un fatto personale; ma esprime la sua determinazione, sia anticipando la madre, che con l'affermazione dei predicati afferenti all'io (9 su 18 predicati totali).
9)	4. Giulia	Dialogo interiore.	Giulia accetta le conseguenze che le derivano dalla sua “scelta” avvicinandosi sempre di più alla meta finale (dell'individuazione). Ciò che era iniziato come una provocazione nei confronti di tutti, si è trasformato in

			un dialogo che Giulia porta avanti con se stessa non curandosi della risposta degli altri; anzi, invita questi ultimi a fare altrettanto.
10)	2. Madre	Una richiesta di aiuto.	La madre va in confusione perché la scelta di Giulia porta scompiglio all'interno dell'equilibrio familiare (in particolare, in quello suo personale). Cerca di mantenere stabili i ruoli prefissati, facendo ricorso alla regola sociale che definisce il non mangiare una malattia. Ma, di fronte al rifiuto di Giulia che all'ora di pranzo dorme, si sente impotente ed entra in crisi. Per la prima volta la "fusione", come "confusione", assume un valore clamorosamente negativo: "sono confusa"!
11)	5. Giulia	Invito alla responsabilizzazione.	Attraverso la trasformazione della malattia in un suo modo di vivere, non soltanto Giulia si assume le proprie responsabilità, ma, con il suo esempio, invita gli altri a prendere le loro decisioni.
12)	6. Giulia	Strategico.	Giulia ha capito di essere sulla strada giusta perché la sua determinazione nel portare avanti la sua scelta (di non mangiare) ha creato una crisi. La confusione della madre ne è la riprova: dove prima non c'era una separazione fra i membri della famiglia, che erano positivamente fusi insieme, adesso si è creata una rottura e la fusione è diventata quasi

			insostenibile.
13)	3. Madre	Allucinazione negativa e inizio di un dialogo.	La madre non vede l'espressione della volontà di Giulia... In qualche modo, distaccandosi completamente dalla realtà, inizia, anche se in forma patologica, un dialogo interiore.
14)	4. Terapeuta	Cerca di stringere un accordo con l'intero gruppo.	La parola "insieme", che all'interno del primo ER il terapeuta utilizza per rendere problematico l'intero gruppo, adesso viene usata per creare quel clima di fiducia che permetterà al terapeuta (forse) di suggellare un patto con la famiglia.
15)	4. Madre	Introspettivo (di autocritica).	Ed ecco di nuovo un ER introspettivo. Questa volta, però, non è di Giulia ma della madre che sembra, improvvisamente, aver spostato la propria attenzione su di sé. Assistiamo anche ad una prima separazione del gruppo indifferenziato attraverso l'utilizzo della parola "ognuno".

Alcune considerazioni.

In totale gli EERR ammontano a 15, di cui 6 di Giulia, 4 del terapeuta, 4 della madre e soltanto 1 di Susanna. La seduta sembra essersi svolta intorno a questi tre personaggi - per il momento non prendiamo in considerazione l'episodio relazionale di Susanna pur conteggiandolo nel totale degli EERR -.

Adesso proviamo a dividere questi ultimi in base alla modalità relazionale utilizzata.

Di Giulia troviamo 1 ER in cui ella manifesta una modalità relazionale propositiva; 3 in cui esprime un dialogo interiore; 1 in cui esorta gli altri alla responsabilizzazione ed 1, infine, in cui trova la conferma alla propria strategia.

Soffermandoci sull'ER numero 5, in cui Giulia esorta gli altri a prendere delle decisioni; possiamo notare che, in realtà, la confusione in cui cade la madre non modifica la reazione di Giulia la quale mantiene fermamente la sua posizione quasi in una sorta di estraneamento, come a dire: "io ho trovato una risposta alla mia confusione trasformando ciò che normalmente viene considerato una malattia nel mio modo di vivere, voi trovate la vostra modalità". Pur non potendo definire l'ER vero e proprio dialogo interiore, è inevitabile rilevare che Giulia, anche all'interno di questo ER, non appare alla ricerca di una relazione; appare, anzi, noncurante rispetto alla reazione altrui, tutta presa dalle proprie scelte.

Gli EERR in cui Giulia si distacca dalla relazione familiare, sia attraverso il dialogo interiore che estraniandosi dai problemi degli altri, salgono a 4 su un totale di 6. Sulla base di questo dato, possiamo definire lo schema relazionale di Giulia "introspeffivo" (centrato su di sé): la relazione non è rivolta verso l'esterno ma verso se stessa. Questo ci offre la possibilità di ribadire ciò che più volte abbiamo sottolineato all'interno della seduta e cioè che Giulia sembra aver intrapreso, ancor prima dell'inizio della terapia sistemica, un lavoro su di sé, volto al raggiungimento di un equilibrio nuovo e più soddisfacente nei rapporti interpersonali e nel modo di affrontare le proprie paure derivanti sia dal rapporto con gli altri che dal rapporto con il proprio sé.

Valutando qualitativamente gli EERR di Giulia, questi appaiono tutti relativi alla sua scelta che, però, sembra essere stata presa non all'interno di questa seduta ma in precedenza. Giulia si è ammalata ma ha già innescato un processo di guarigione che consiste nello scegliere (anche di ammalarsi), e questo in contrasto con lo stare in confusione che sembra essere, momentaneamente, la scelta adottata dal resto della famiglia.

La scelta di Giulia può essere considerata una scelta di autonomia fatta in autonomia e di cui, lei, si assume le conseguenze. Potremmo quasi dire che Giulia non ha bisogno di una terapia, ha le idee chiare su ciò che vuole; sono gli altri (per adesso soltanto la madre) che, in questo momento, hanno bisogno di aiuto perché, improvvisamente, si sono trovati di fronte ad un grosso cambiamento: Giulia è capace di decidere ma non solo, invita i familiari a fare altrettanto; di fronte alla propria incapacità, la madre entra in crisi.

L'aspetto da sottolineare è che Giulia, quasi fin dall'inizio, dialoga con se stessa, contraddicendo una delle regole fondamentali della terapia sistemico-relazionale. Infatti, come sappiamo, all'interno della prospettiva relazionale, il complesso di fenomeni mentali rappresentati da sentimenti, emozioni, credenze, aspettative, che costituisce la soggettività di un individuo, viene radicalmente trascurato (la cosiddetta "scatola nera"). In questo caso, però, attraverso il suo dialogo interiore, Giulia sembra farci entrare dentro la sua scatola nera!

Sulla base di questa contraddizione ci siamo chiesti se l'applicazione del metodo di Luborsky in una terapia sistemico-relazionale non sia in grado di portare alla luce quei sentimenti che normalmente, all'interno di questa prospettiva, rimangono latenti.

Ma esaminiamo adesso il terapeuta: il suo schema relazionale sembra essere di tipo "propositivo"; abbiamo, infatti, su un totale di 4 EERR, 3 EERR che esprimono tutti una proposta; soltanto alla fine della seduta troviamo 1 ER in cui il terapeuta, utilizzando la parola "insieme", cerca di suggellare un patto. Ma anche questa è una proposta! Quindi, schema relazionale propositivo = 100%.

Le proposte avanzate dal terapeuta appaiono deboli. Questa debolezza può essere attribuita al fatto che Giulia, fin dalla prima seduta, ha già deciso... Quindi il terapeuta si trova di fronte ad un caso, si fa per dire, già parzialmente risolto... Non abbiamo rilevato nessun intervento del terapeuta, a cui attribuire un cambiamento all'interno del sistema e questo confermerebbe l'ipotesi che vede Giulia già avviata ad una "scelta", peraltro tipica dell'approccio sistemico-relazionale; forse dalla precedente terapeuta.

Nell'ultimo ER il terapeuta utilizza la parola "insieme" in modo completamente diverso rispetto all'inizio della seduta; probabilmente si è reso conto che il gruppo apparentemente compatto a cui credeva di trovarsi di fronte, in realtà è già separato. Forse cerca di entrare all'interno di quell'insieme non tanto per aiutare Giulia, che ne è già uscita, ma gli altri, in particolar modo la madre che, attraverso la

proclamazione della sua confusione, ha espresso una richiesta di aiuto.

Quanto alla madre, individuare il suo schema relazionale risulta molto più complicato. La frequenza con cui appare una forma di dialogo interiore, prima come allucinazione negativa e poi come momento di auto-riflessione, è di 2 su un totale di 4 EERR; i restanti 2 EERR li abbiamo suddivisi in: 1 ER definito di opposizione (anche se all'interno di questa seduta nessuno dei partecipanti mostra una vera e propria opposizione) e da 1 ER di confusione.

Sulla base di questi dati, lo schema relazionale della madre può essere definito "introspettivo"; però, il suo dialogo interiore, a differenza di quello ritrovato in Giulia, qui è soltanto accennato. Ciò che la madre esprime più chiaramente è la sua confusione; questa indica il momento di rottura con uno schema relazionale, come dire, "confusivo", che vedeva la fusione, cioè l'unione del gruppo, come uno scopo da perseguire.

Analizzando qualitativamente gli EERR della madre, possiamo notare come la modalità relazionale di quest'ultima si modifichi durante il corso della seduta, passando da una modalità che si basa sull'opposizione nei confronti dello scollamento e, quindi, della separazione dei membri del sistema-famiglia, ad una richiesta di aiuto; come se, d'un tratto, si fosse trovata di fronte ad un modo di vedere il sistema completamente diverso da prima. Adesso l'indifferenziazione, che tanto aveva richiesto, cercando di far leva anche sui sensi di colpa delle figlie, le appare come qualcosa di negativo ed il suo "io" si esprime prepotentemente attraverso la frase "io sono confusa". Questa frase indica il momento in cui la madre inizia a pensare a se stessa come un individuo separato dal resto del gruppo: trattandosi di una modalità nuova, ne ha quasi paura. La sua richiesta di aiuto esprime il suo bisogno di fare chiarezza (di mettere ordine) nella confusione (disordine) in cui fino ad ora è vissuta (e che, a questo punto, sta esplodendo).

Gli ultimi due EERR della madre ci danno la conferma di questo cambiamento essendo centrati prevalentemente sul sé; inizialmente con una forma quasi allucinatoria e poi con un vero e proprio dialogo interiore. Per questo, come abbiamo già detto all'inizio, pur definendo, in base alla statistica, lo schema relazionale della madre centrato sul sé, ciò che veramente risulta importante è la sua confusione come promotrice di quello che sarà (forse) il suo processo di individuazione.